



# AICCREPUGLIA

## NOTIZIE

APRILE 2009

## L'AICCRE ALLA SVOLTA

SUPPLEMENTO AL PERIODICO

"COMUNI D'EUROPA"

AUT. TRIBUNALE DI ROMA N.4696 DEL  
1.06.1955

RESPONSABILE REGIONALE: GIUSEPPE VALERIO

Di *Giuseppe Valerio*

Tre date, una storia

**1951:** l'idea di un uomo, Umberto Serafini, fa nascere l'Aiccre, come sezione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa.

Obiettivo: la costruzione dell'Europa federale sulla scorta della concezione federalista americana e filosofica kantiana. In questo processo il riconoscimento che l'Europa deve essere dei cittadini, prima che dei governi, attraverso soprattutto l'azione degli enti territoriali locali. I gemellaggi uno strumento efficace.

La rappresentanza politica dell'associazione attraversa i partiti dell'allora "arco costituzionale" (DC-PCI-PSI) nelle espressioni dei vertici dell'associazione (presidente, segretario generale, ecc ...).

**2001:** ingresso di Forza Italia e di altre forze nuove del panorama politico nazionale (presidente Raffaele Fitto, segretario generale aggiunto Michele Scandroglio).

**2006-2009:** una strisciante difficoltà attraversa l'associazione fino alla presa di coscienza del vertice nazionale e alla decisione di affidare a due comitati ristretti l'analisi della situazione e l'indicazione di possibili soluzioni. E' in questo stato dell'arte che si verificano alcune condizioni (Consiglio nazionale del 25-26 marzo u.s.)

La Presidente Mercedes Bresso dice " occorre che ci sia qualcuno che possa dedicarsi all'associazione a tempo pieno, avendo accertato che è impossibile che lo faccia un presidente di regione"

Il segretario generale Roberto Di Giovanpaolo condivide gran parte dei documenti elaborati dai gruppi incaricati e propone un'assemblea straordinaria per il cambiamento dello statuto per poi andare al congresso rinnovo cariche.

Il segretario generale aggiunto Michele Scandroglio

fa pervenire le sue dimissioni ed auspica un nuovo congresso

Il Consiglio nazionale, dopo un dibattito di due giorni in cui si sono susseguiti una quarantina di interventi, a maggioranza vota i due documenti e dà mandato alla direzione nazionale di attuare da subito le parti possibili ed organizzare un'assemblea per le modifiche statutarie.

Insomma siamo arrivati al punto che noi, insieme ad un minuscolo "pugnetto" di consiglieri nazionali, da quasi tre anni stiamo predicando e predicando: una svolta dell'associazione. Per rivendicarne il ruolo politico di associazione europeista federale proprio nel momento in cui in Italia e parte dell'Europa l'allargamento ha prodotto il virus dell'antieuropeismo politico per tornare al nazionalismo con tutte le nefaste conseguenze sul piano economico e sociale che questo comporterebbe.

L'Aiccre, appunto, è ad una svolta che non è solo di tipo economico finanziario - è indubbio che il venire meno di quote associative di notevole portata incide sugli stessi assetti organizzativi. Ma ogni crisi ha aspetti positivi.

Difatti si è individuato nel filone dei servizi agli enti locali nella fase della progettualità europea un modo per sopperire ai minori flussi finanziari.

Ma può essere la stessa crisi ad accentuare e realizzare l'organizzazione federale dell'associazione dando vita ad un organo delle federazioni regionali e "scaricando" sulle stesse parte dei costi.



*Continua a pagina 11*



Federazione della Puglia

Associazione Italiana per il consiglio  
dei comuni e delle regioni d'europa



6 APRILE 2009

c/o Consiglio Regionale della Puglia

Giornata di studio

L'AICCRE Puglia con il Consiglio Regionale della Puglia e con la collaborazione dell'Associazione Consiglieri Regionali organizza una giornata di studio su:

**“U.E. : una comune iniziativa per lo sviluppo  
delle Regioni dell'Adriatico”**

presso Aula Consiliare della Regione Puglia in Bari

ore 9,30 :

*Saluti e Relazioni sul tema*

Ore 15,00

Tavola rotonda su : **“ GECT: un'azione per le  
Regioni transfrontaliere ”**  
(regolamento C.E. n.1082/2006).



**Intervengono i rappresentanti delle Regioni e delle Nazioni**

# FORTE INIZIATIVA DELL'AICCRE PUGLIA AL SERVIZIO DEL TERRITORIO REGIONALE



Il Parlamento italiano, in ritardo, sta approvando la legge comunitaria, prevedendo, fra l'altro, l'approvazione del Regolamento UE 1082/2006.

L'Aiccre Puglia, col sostegno della presidenza del Consiglio regionale pugliese, ha promosso una giornata di studio sull'argomento, coinvolgendo il mondo politico, le Università, gli Enti locali e le organizzazioni territoriali.

Le conclusioni sono state di un comune sentire per lanciare in Puglia



una iniziativa importante al fine di predisporre una convenzione, che deve sfociare, si spera, nel **Gect**, appunto con la collaborazione di regioni dell'Adriatico, della Grecia e di altri stati confinanti per gestire, in forme nuove i fondi strutturali.

Certo le difficoltà non sono poche o di poco conto, ma il mezzo più efficace per le regioni e



gli enti locali di approcciare la nuova metodologia dei fondi 2007-/2013 non può che essere la **cooperazione territoriale**, la quale supera quella regionale e transfrontaliera e viene incontro alla nuova realtà europea che con l'allargamento ha superato, appunto, le frontiere facendo diventare i 27 stati membri un continuum territoriale.

Se le volontà espresse saranno seguite dai fatti, l'Aiccre, che per il regolamento può essere parte del gruppo, si mette a disposizione per creare le condizioni di un doveroso e necessario collegamento con tutti i soggetti interessati



E' una calunnia parlare di sesso debole a proposito di  
una donna

*Gandhi*

*Pochi amano sentir parlare dei peccati che amano compiere*  
*William Shakespeare*

## Deputati per Stato membro e gruppo politico//6a legislatura

									Totale
	6	7	6		2			3	24
	5	5	5					3	18
	14	2				6	1	1	24
	1	5	4	1	1	1	1		14
	49	23	7		13	7			99
	1	3	2						6
	5	1	1	4		1	1		13
	11	8				4	1		24
	23	24	2		3	1			53
	18	31	10		6	3	3	7	78
	24	17	12	13	2	7		3	78
	3		1			2			6
	2		1	4	1				8
	2	2	7	2					13
	3	1	1		1				6
	13	9	2						24
	2	3							5
	7	7	5		4	2	2		27
	6	7	1		2			2	18
	15	9	6	20			3	1	54
	9	12				3			24
	18	10	6		1				35
	4	1	2						7
	8	3						3	14
	4	3	5		1	1			14
	6	5	3		1	2	2		19
	27	19	11		5	1	8	7	78
									Totale
<b>Totale</b>	<b>286</b>	<b>217</b>	<b>100</b>	<b>44</b>	<b>43</b>	<b>41</b>	<b>22</b>	<b>30</b>	<b>783</b>

**Da giovani guardiamo al futuro, da vecchi guardiamo al passato e così non siamo mai voltati nelle direzione giusta e il presente, spesso, ci sfugge.**

Michel Eyquem de Montaigne

**Se tutti gli economisti confrontassero le loro teorie non giungerebbero mai ad una conclusione.**

George Bernard Show

# Al via la campagna dell'UE per le elezioni europee

## “usa il tuo voto”

Il 6 e 7 giugno prossimi "usa il tuo voto": è questo il motto dell'Unione Europea per le prossime elezioni che rinnoveranno il Parlamento di Strasburgo: 375 milioni di votanti dei 27 Stati membri dovranno scegliere i nuovi 785 deputati. E' partita così la campagna promossa dal Parlamento europeo, dalla Commissione europea e dal Governo italiano per sensibilizzare l'opinione pubblica a colpi di spot.

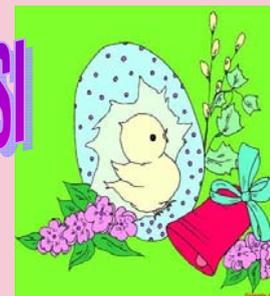
Gli spot – che durano 15 secondi ciascuno e sono dedicati a temi come le elezioni europee, la cittadinanza attiva, la democrazia e la partecipazione, il ruolo dell'Unione europea nel mondo – sono trasmessi sui videoschermi delle principali stazioni ferroviarie e dei principali aeroporti italiani allo scopo di informare il maggior numero possibile di cittadini sui valori fondamentali di democrazia e partecipazione che ispirano l'Europa e le nuove politiche dell'Unione europea.



- - **cittadinanza attiva** - “Partecipare per fare la differenza”
- - **democrazia europea** - “L'Europa è il risultato delle scelte di ognuno di noi, anche delle tue”
- - **elezioni europee 2009** – “ Il parlamento europeo è scelto da te, alle prossime elezioni usa il tuo voto”
- - **no alle discriminazioni** - “Sì alle diversità no alle discriminazioni, rispettiamo-ci”
- - **Europa per i diritti umani** - “lavoriamo per un mondo più giusto”



**AGLI AMMINISTRATORI  
DEI POTERI LOCALI PUGLIESI**



# Gordon Brown gira le spalle

## opinioni

di RICHARD LAMING\*

Il primo ministro inglese Gordon Brown incontrando recentemente il Presidente della Commissione europea Jose Manuel Barroso in Downing Street ha detto: "Voglio essere estremamente chiaro, lo sosterrò non solo come attuale ma anche come futuro presidente dopo le elezioni "

"Ci può essere alcuna sorpresa se gli elettori restino confusi quando i politici dichiarano una cosa in Europa ma ne seguono un'altra? " Con tale affermazione, a poche settimane dal voto, Gordon Brown ha girato le spalle all'idea di una Europa più democratica. Egli ha cambiato tante volte la sua opinione che è diventato una girandola.

**Prima giravolta.** Ha girato le spalle agli elettori. I cittadini dell'Unione europea andranno a votare all'inizio di giugno per decidere il futuro della loro Europa. Ci saranno 736 deputati eletti, da tutti i 27 stati, in una espressione senza precedenti di democrazia internazionale.

Uno dei primi compiti di quei nuovi deputati sarà di votare a favore o contro chi sarà designato dal Consiglio europeo come nuovo presidente della Commissione. Differenti deputati avranno diverse opinioni su chi dovrà essere nominato. Quelle opinioni saranno rese pubbliche sicché gli elettori possano scegliere tra di loro.

Se Brown cerca di strozzare la discussione su chi dovrebbe guidare l'UE nei prossimi cinque anni, dice in sostanza agli elettori che la loro opinione non conta.

**Seconda giravolta.** Egli ha girato le spalle al proprio partito. La scelta del presidente della commissione, come di ogni altro ufficio politico, è una scelta politica. Come il presidente della commissione userà il potere di quell'ufficio è una questione controversa, se il partito Socialista Europeo non è soddisfatto di come il Presidente Barroso ha usato questo potere finora. Essi hanno apertamente criticato l'approccio sui fondi hedge e sugli investimenti di privata equità, tanto per fare qualche esempio. La loro preferenza per una più forte regolazione non ha incontrato il favore della Commissione che era per la libera concorrenza.

Gordon Brown, naturalmente, è il leader di uno dei più forti partiti socialisti. Il suo appoggio alla rielezione del Presidente Barroso, un democristiano del PPE, rompe



Il premier inglese Gordon Brown ed il presidente della Commissione europea Jose Manuel Barroso

i legami con gli altri membri del suo stesso partito.

**Terza giravolta.** Ha girato le spalle a se stesso. Il Trattato di Lisbona, che è stato sostenuto dal Governo di Gordon Brown e che è stato ratificato dal Regno Unito, dice che i membri del Consiglio europeo faranno al nomina del Presidente della Commissione " tenendo conto delle elezioni del Parlamento europeo e dopo appropriate consultazioni". Le elezioni non si sono ancora tenute e nemmeno le appropriate consultazioni. Vero è che il Trattato di Lisbona non è ancora in vigore, cosicché nel Consiglio europeo non è legalmente richiesto di seguire le procedure stabilite, tuttavia il Trattato di Lisbona rimane la politica del Governo inglese. Perfino prima che il trattato entri in vigore, Gordon Brown potrebbe cercare di discutere la nomina ed ascoltare la decisione degli elettori. Ma non lo ha fatto, anche quando è ciò che la sua politica suggerirebbe.

Ci si potrebbe sorprendere se gli elettori resino confusi e lontani quando i politici dicono una cosa in Europa ma di fatto ne seguono un'altra? La politica richiede un certo grado di consistenza e chiarezza se vuole impegnare i cittadini. Quei politici nazionali che sono contenti di criticare Bruxelles potrebbero scrutare più da vicino in casa propria.

\*Direttore dell'Unione federale

Da Euroobserver

nostra traduzione

## **Siglato l'accordo tra il Consiglio Regionale della Puglia e la Camera dei Deputati della Provincia di Buenos Aires.**

Il 3 marzo 2009, nel contesto del Corridoio Produttivo-Turistico-Culturale Italia-Argentina CPTCIA, presso la Sala 30 della Camera dei Deputati della Provincia di Buenos Aires, è stato portato a conclusione l'accordo di cooperazione tra il Consiglio Regionale della Puglia e detta Camera dei Deputati. Hanno partecipato all'atto il Presidente del Consiglio Generale della Regione Puglia, Pietro Pepe, il quale è stato ricevuto dal Presidente dell'Onorevole Camera dei Deputati della Provincia di Buenos Aires, Dott. Horacio González, il vicepresidente III° del corpo legislativo, Roberto Filpo ed il Consigliere del Consiglio generale dei Pugliesi nel Mondo in Sudamerica, Prof. Nicolás Moretti. Il Presidente Pietro Pepe è stato accompagnato dal Presidente del ENAP Puglia Nunzio Mazzilli, il Presidente dell' AITEF, l'imprenditore Rocco Cornacchia e collaboratori.

L'accordo quadro di cooperazione reciproca ha l'obiettivo di sviluppare le iniziative per la crescita del Corridoio Produttivo-Turistico-Culturale Italia-Argentina CPTCIA, (Regione Puglia e Provincia di Buenos Aires) realizzando progetti di carattere accademico, scientifico e produttivo-culturale-turistico tra ambedue i Paesi; in particolare, programmi per la promozione della trasparenza e la partecipazione cittadina agli affari pubblici, specialmente quelli che vengono supportati dalle nuove tecnologie dell'in-

formazione e la comunicazione.

Il Presidente del Consiglio Generale della Regione Puglia, Pietro Pepe ha manifestato lo sforzo di lavorare nella direzione proposta nella convenzione per far fronte alla crisi: "oggi le distanze tra l'Argentina e l'Italia si compensano con le conoscenze e le comunicazioni; lo scambio di opinioni e di interessi reciproci, sicuramente possono dare la differenza per superare le difficoltà e la crisi". Inoltre, rispetto alle relazioni bilaterali, ha aggiunto: "Dobbiamo continuare a lavorare insieme e dobbiamo dare delle risposte ai nostri cittadini argentini ed italiani".

Per quanto riguarda il modello del Corridoio il Presidente dell'O.C.D. dott. Horaico González ha chiarito: "Quando parliamo di corridoi produttivi parliamo di intraprendere insieme una strada che ci porti a cercare delle soluzioni che la gente sta cercando. Anche per questo stiamo incentivando la partecipazione popolare, in funzione di tutti gli uomini e donne che compongono questa Camera dei Deputati e in rappresentanza di più di 15 milioni di abitanti".

All'evento hanno partecipato anche il vice presidente terzo della Camera Roberto Filpo, il presidente dell'Università Nazionale di La Plata, Gustavo Aspiazu, rappresentanti delle camere professionali, funzionari provinciali, ONG ed autorità di diverse istituzioni italiane argentine, le quali hanno accompagnato e sono parte del Gruppo di Gestione del CPTCIA. Anche dell'ambito legislativo hanno partecipato i deputati Juan José Cavallari, Tomás Hogan, Rodolfo Arata e Carlos Quintana.

### **Aderiscono al CPTCIA**

**L'Onorevole Camera dei Deputati della Provincia di Buenos Aires; il Municipio di La Plata; il Ministero della Produzione della Provincia di Buenos Aires; il Ministero del Lavoro della Provincia di Buenos Aires; La Direzione Generale di Cultura ed Educazione della Provincia di Buenos Aires; l'Unione Industriale La Plata, la Camera di Commercio e Industria di La Plata; La Federazione degli Impresari della Provincia di Buenos Aires; L'Università Nazionale di La Plata; l'Università Tecnologica Nazionale-Regione La Plata; l'Università degli Studi di Foggia; l'Università degli Studi di Lecce; il Politecnico di Bari; l'Università degli Studi di Bari; la Confindustria Regione Puglia; la Regione Puglia-Settore Politiche Migratorie; la Camera di Commercio Italo Argentina-Roma (Cacia); l'Associazione Pugliese di La Plata; la Federazione Marchigiana (FE.MA.CEL.); Anger; Proter; Universitas CSATA; Brisa Social; Cnipa Puglia; Fondazione Biochimica Argentina; Enaip Argentina (ACLI); Confederazione della Produzione della Repubblica Argentina; Fedelazio (Federazione delle Associazioni Laziales dell'Argentina)**

# la considerazione degli enti locali in Europa

## INDAGINE DI EUROBAROMETRO

L'Eurobarometro, in una recente inchiesta, rivela come le comunità regionali e locali siano considerate dall'opinione pubblica il livello di governance a cui accordare maggiore fiducia. La tendenza opposta emerge con riferimento al dato per i governi nazionali: solo un terzo dei cittadini europei si dichiara soddisfatto, dato nettamente inferiore rispetto al livello di fiducia verso le collettività regionali e locali pari al 50%.

L'inchiesta presentata recentemente da Luc Van den Brande, Presidente del Comitato delle Regioni (CdR), dimostra quindi come la sussidiarietà verticale dei livelli di governo favorisca la reale rispondenza delle scelte di governo alle esigenze della cittadinanza.

Oggi nell'Unione europea ci sono 27 Stati membri, quasi 300 Regioni e 91.000 Comuni che hanno grandi poteri nel campo dell'istruzione, ambiente, trasporti e sviluppo economico e rappresentano i 2/3 del totale degli investimenti pubblici.

Le autorità locali e regionali sono vitali per la vita democratica dell'Unione europea e sono attori principali nella concezione e sviluppo delle politiche comuni europee.

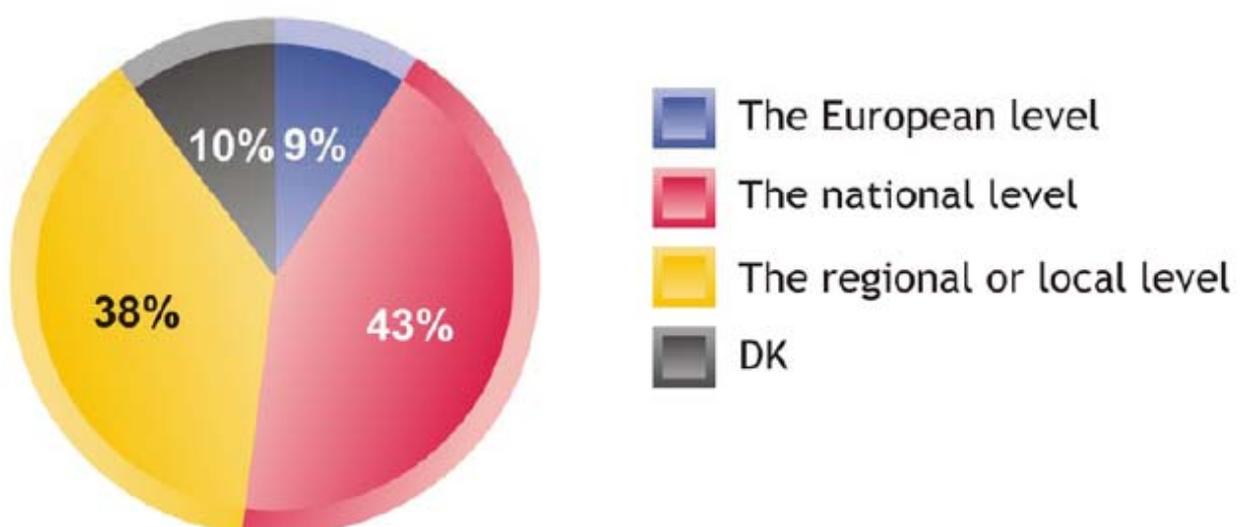
A livello istituzionale il Comitato delle Regioni è l'assemblea politica che provvede a dare voce alle regioni ed ai comuni nel cuore dell'Unione europea.

Negli Stati Membri, sono le comunità locali che assicurano l'applicazione della legislazione comunitaria con una proporzione di circa due terzi, ed il 59% dei cittadini crede che sia necessario un loro maggiore coinvolgimento nei processi decisionali dell'UE. I rappresentanti delle comunità sono, infatti, i più adatti ad interpretare le necessità delle comunità che rappresentano, in quanto legati ad esse tramite un vincolo di fiducia. Un maggiore coinvolgimento di questi ultimi oltre che del CdR, sembra dunque essere la strada per colmare il divario tra cittadino ed Europa, come previsto anche dal Trattato di Lisbona.

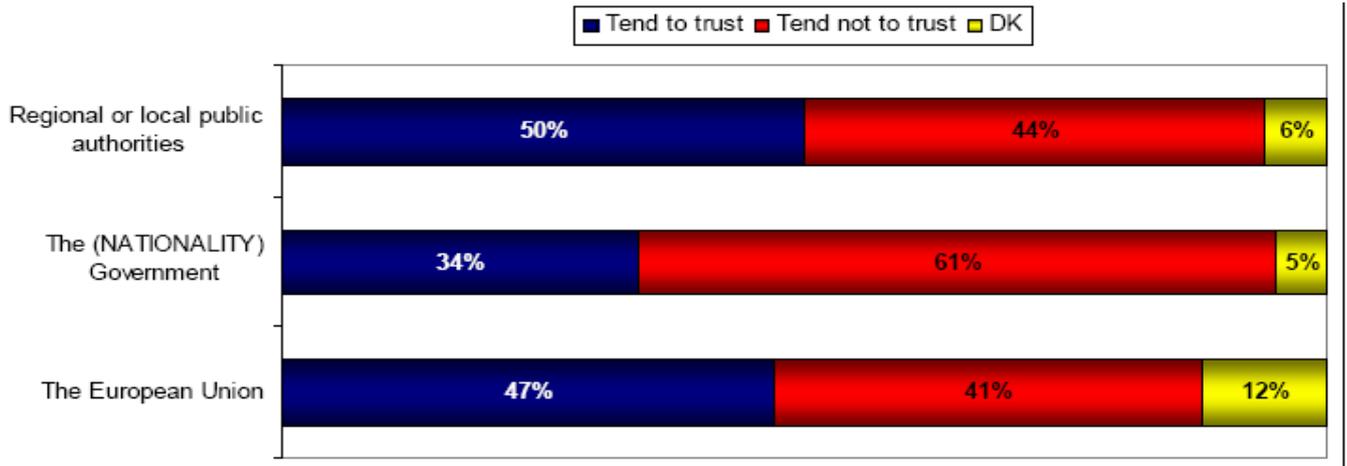
Dall'inchiesta emerge infatti che solo il 9% dei cittadini crede che l'Unione Europea eserciti un impatto significativo sulla propria vita e interrogati sul livello di governo che meglio può veicolare l'incidenza delle politiche europee sul loro quotidiano, il 21% ha nominato i deputati europei, il 26% i loro rappresentanti locali ed il 28% quelli nazionali.

È importante che i cittadini comprendano quanto l'Europa incida sulla loro vita, anche potenzialmente, e che vedano in essa uno strumento per contrastare l'attuale crisi economica. Un maggiore coinvolgimento dei rappresentanti locali ai processi decisionali deve infatti accompagnarsi all'impegno di questi ultimi per informare sugli obiettivi europei e per permettere alle regioni, alle città ed ai comuni di dividerne i successi.

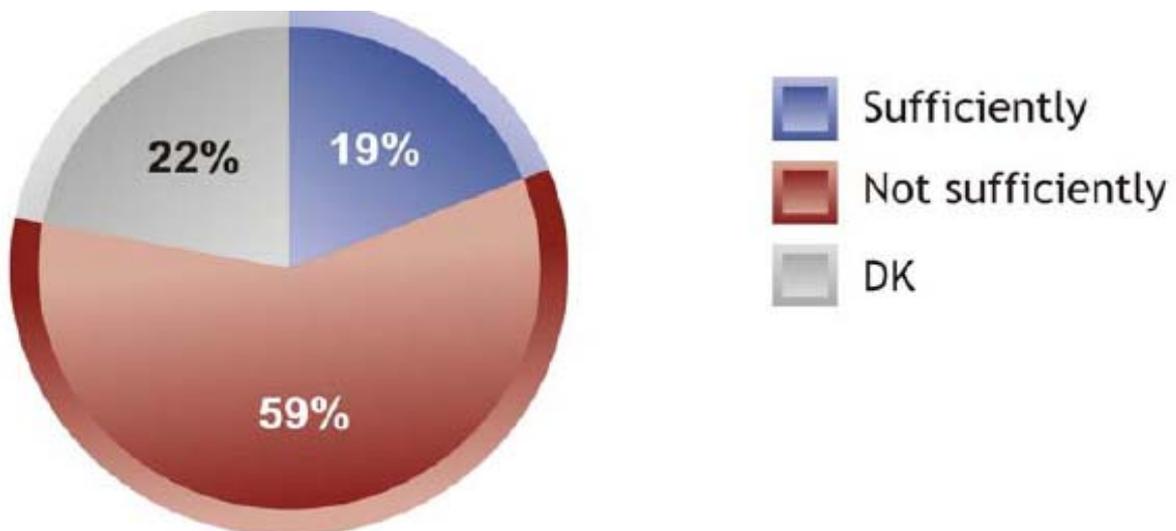
**Domanda: secondo te, quale livello di autorità pubblica, a livello europeo, nazionale o locale ha il maggiore impatto sulle tue condizioni di vita ?**



**Domanda: Per ciascuna delle seguenti istituzioni dimmi in quale tendi ad avere fiducia ed in quale no**

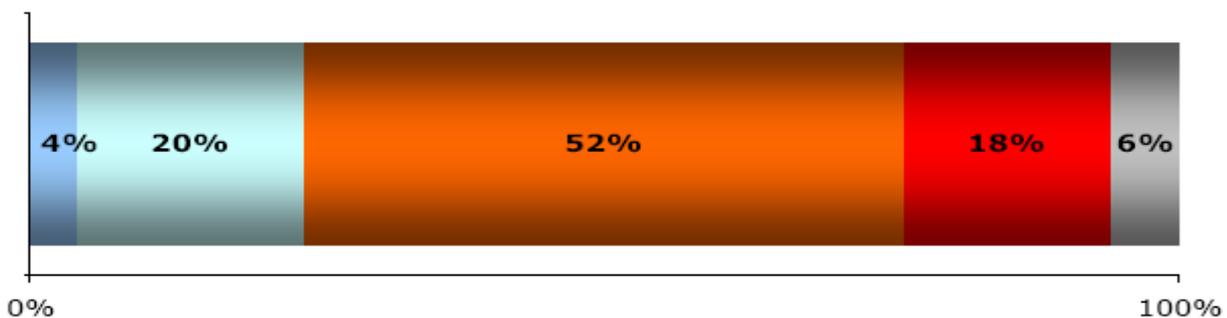


**Domanda: Secondo te, le autorità regionali e locali sono sufficientemente prese in considerazione quando si prendono le decisioni nell'Unione europea?**



**Domanda: Il Comitato delle Regioni rappresenta il punto di vista delle autorità regionali e locali di tutti gli Stati membri quando si prendono decisioni nell'Union e europea: Prima di questa intervista tu lo sapevi?**

- Yes, and you were very familiar with it
- Yes, but you were not really familiar with it
- No, you did not know that at all
- Never heard about the Committee of the Regions of the EU (SPONTANEOUS)
- DK



# PERCHE' EUROPA E AMERICA AFFRONTANO LA CRISI DIVISE

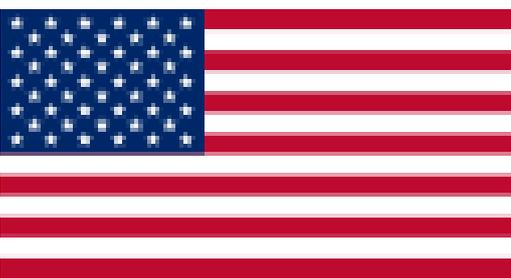
di Francesco Daveri

Al di là delle affermazioni di facciata su una risposta congiunta o almeno coordinata alla crisi, Europa e America si presentano divise. Per due solide ragioni: perché non ci sono gli Stati Uniti d'Europa e perché l'Europa è entrata nella crisi con molto più stato sociale rispetto agli Usa. E la generosità del welfare attenua automaticamente l'impatto della crisi nel Vecchio Continente perché riduce l'impatto sociale della riduzione del Pil.

Da quando è fallita Lehman Brothers, il ritornello più frequente è che di fronte a una crisi sistemica sarebbe richiesta una risposta congiunta o almeno coordinata. Qualche tentativo in questo senso c'è stato. Si può ricordare il taglio coordinato dei tassi di interesse della fine dell'estate 2008 quando la maggior parte delle banche centrali del mondo hanno simultaneamente ridotto il tasso di sconto di 50 punti base.

Ma una rondine non fa primavera. In pratica, ognuno (e in particolare America ed Europa) ha fatto per conto proprio. L'America ha messo in campo risorse enormi, di ammontare inverosimile anche solo fino a due anni fa. Il piano Paulson dell'ottobre 2008 destinava più di 700 miliardi al sostegno all'acquisto di titoli tossici e al salvataggio di banche, società di assicurazioni e case automobilistiche. Più di recente, appena entrato in carica, Barack Obama ha fatto approvare un altro piano per altri 787 miliardi di dollari: una montagna di soldi per salvataggi vari, con una parte importante destinata ancora al settore bancario, finanziario e assicurativo e a quello automobilistico.

In poche parole, in quella che è conosciuta come la patria del liberismo, le autorità politiche non hanno certo lesinato i fondi per aiutare i settori in difficoltà, senza riguardo per i problemi



etici posti dal salvataggio di chi aveva causato la crisi con fondi pubblici e per il rischio

di inquinare il funzionamento futuro dei mercati con l'intervento pubblico discrezionale di oggi. A questi problemi si penserà dopo, in nome del "first things first": nei momenti difficili si comincia dalle cose importanti. Per ora: risultato zero. Un po' è perché ci vuole tempo perché le riduzioni nei tassi e gli aumenti programmati di spesa si traducano in investimenti e redditi aggiuntivi. Ma sui limitati effetti delle politiche americane pesa anche la spada di Damocle della mancata ripulitura dei bilanci delle istituzioni finanziarie coinvolte nella crisi.



L'Europa ha preso un'altra strada. Nicolas Sarkozy, da presidente della Commissione Europea nel secondo semestre 2008, non è riuscito a mobilitare risorse collettive dell'Unione Europea per obiettivi comuni. Ha ottenuto solo che le diverse strategie nazionali anti-crisi fossero almeno un po' coordinate in modo da evitare l'adozione conclamata di politiche protezioniste. Questo fino a che presiedeva le riunioni europee. Tornato a Parigi, Sarkozy non si è certo dimenticato di essere il presidente della Francia facendo approvare senza tante storie un piano di sostegno all'industria automobilistica francese che vincolava in modo protezionistico la concessione di aiuti alla condizione di non fare offshoring (cioè di non spostare impianti e quindi occupazione) nei paesi dell'Est Europa. E in ogni caso il Sarkozy presidente dell'Unione è rimasto in carica solo per un semestre. Dopo di lui è venuto il primo ministro ceco, l'euroscettico Topolanek, che anche recentemente di fronte allo spettro del potenziale default sul debito di alcuni dei paesi dell'Est Europa (ma non della Repubblica Ceca) ha difeso la linea del "caso per caso", con il consenso più o meno velato della Germania.

Come mai gli americani sono così pragmatici e gli europei così tirchi? Per due ragioni. Prima di tutto, i paesi dell'Unione Europea non sono gli Stati Uniti d'Europa. Per la signora Merkel

[Segue alla successiva](#)

## Continua dalla precedente

sarebbe complicato andare dai suoi elettori nel settembre 2009 a spiegare come e perché ha deciso di usare i fondi dei contribuenti tedeschi per salvare dalla bancarotta una banca franco-belga o l'Estonia. Le obiezioni sull'opportunità di salvare le case automobilistiche di Detroit sono meno forti in California o a New York di quanto siano le resistenze a Berlino per salvare Parigi o Tallinn.

La seconda ragione è economica. In Europa c'è molto più welfare che negli Stati Uniti, il che implica l'entrata in funzione di reti di protezione sociale anti-crisi (gli "stabilizzatori automatici") su cui i contribuenti, i disoccupati e i poveri americani invece non possono contare. Quando va male il Pil, in tutti i paesi si riduce l'ammontare di risorse che lo Stato sottrae al settore privato attraverso le tasse. Ma la quota delle entrate fiscali sul Pil è pari circa al 25 per cento negli Usa e al 45 per cento in Europa. Se cala il Pil, calano quindi di più le tasse in Europa che negli Usa, il che implica un'attenuazione automatica dell'effetto della recessione in Europa senza bisogno di interventi fiscali discrezionali dei governi europei.

A questo si deve aggiungere che in Europa i sussidi di disoccupazione sono mediamente (ma non in Italia più generosi che negli Stati Uniti. Un disoccupato ottiene circa il 50 per cento del suo ultimo reddito da lavoro in Europa, mentre questa frazione è solo pari al 30 per cento in America. E i sussidi hanno durata maggiore in Europa. Lo stesso discorso vale per i programmi di assistenza sociale e sanitaria, notoriamente più generosi in Europa. Anche la generosità del welfare attenua automaticamente l'impatto della crisi in Europa perché riduce l'impatto sociale della riduzione del Pil.

Si può provare a calcolare, a titolo esemplificativo, il "moltiplicatore della crisi" in Europa e negli Stati Uniti. Scegliendo ragionevoli valori dei parametri rilevanti viene fuori un moltiplicatore pari a 1.15 in Europa e pari a 1.65 negli Stati Uniti. Vuol dire che uno shock di intensità simile (una perdita di fiducia di eguale entità negli Stati Uniti e in Europa come quella attuale) viene moltiplicato per 1.65 in America e solo per 1.15 in Europa, cioè si traduce in una riduzione del Pil più grande del 43 per cento circa negli Stati Uniti.

Il che contribuisce a spiegare l'interventismo americano e la (apparente) tirchieria dell'Europa nel suo complesso. E spiega anche perché, al di là delle affermazioni di facciata, Europa e Usa si presentano con posizioni differenziate.

## «Crisi, Cei garante per i mutui» Ma è nuovo medioevo ?

La Conferenza Episcopale italiana ha firmato un accordo con l'Associazione bancaria italiana per istituire un fondo di garanzia per le famiglie bisognose di 30 milioni di euro (che saranno raccolti sotto forma di colletta nelle parrocchie su tutto il territorio nazionale), come annunciato da Monsignor Mariano Crociata durante la conferenza stampa di chiusura del convegno Cei il 31 marzo. Per ottenere quest'aiuto, che si espliciterà in un assegno di 500 euro mensili per pagare l'affitto o il mutuo, bisognerà rivolgersi direttamente al parroco. Per accedere bisognerà essere una "famiglia regolare" (quindi sposata, anche solo civilmente) e avere figli o malati a carico.

**Se per Monsignor Crociata questo è un gesto di aiuto per uscire dalle difficoltà della crisi economica, bisogna anche notare che supera, e di gran lunga, l'aiuto stanziato dal Governo Berlusconi per aiutare i più in difficoltà. La Social Card, stanziata a fine 2008, consiste in un bonus annuo di 450-500 (circa 40 al mese) distribuite a neanche 400mila persone. Con un'operazione del genere lo Stato ricorre ancora (o permette, secondo i casi) alla Chiesa Cattolica di intervenire là dove esso non può o non vuole arrivare. Si torna indietro di secoli in un sistema in cui la cura dei poveri e le infrastrutture parastatali erano di competenza della Chiesa in uno Stato che non poteva farsene carico.**

## Continua da pagina 1

In cambio ci dovrebbe essere appunto il maggior riconoscimento del peso delle federazioni anche nell'organizzazione e nella struttura complessiva dell'associazione.

Una svolta di tipo organizzativo e finanziario con alla base il rafforzamento del ruolo politico in senso federale sia a livello nazionale che europeo del CCRE.

Scorciatoie non ne vediamo e sarebbe estremamente sbagliato se una parte dell'associazione, quella per intendersi che si riconosce nel nuovo partito del PDL, pensasse di utilizzare la "crisi" per tentare "colpi di mano" o "atteggiamenti aventiniani" o stravolgere il ruolo dell'Aiccre.

In quel caso rimarrebbe probabilmente la sigla ma non rappresenterebbe più "l'anima" dell'associazione.

Vedremo nel prosieguo. Per parte nostra assicuriamo la massima collaborazione ed il massimo impegno affinché la svolta dell'Aiccre sia di natura positiva e rimanga ancorata ai principi del federalismo.

**Segretario generale aiccre puglia**

# SENZA NUMERI NON C'E' FEDERALISMO

di [Maria Flavia Ambrosanio](#) e [Massimo Bordignon](#)

Ora che la legge delega sul **federalismo fiscale** sta per essere definitivamente approvata alla Camera si tratterà di attuarla, con la predisposizione dei relativi decreti legislativi da parte del governo. Non sarà una partita facile, vista l'incredibile complessità della legge e la lunga lista di principi attuativi, trentuno, nella bozza licenziata dalle commissioni referenti all'aula, oggettivamente contraddittori tra di loro. Anche per questo, la maggior parte del dibattito sul tema appare francamente stucchevole, perché priva di contenuti concreti.

Ma la complessità della legge non è l'unica difficoltà con cui si confronterà il governo. L'attuazione della delega presuppone l'esistenza di **informazioni dettagliate** e precise sul mondo dei governi locali, i loro sistemi tributari, la struttura e la composizione della loro spesa e così via. Tuttavia, le informazioni disponibili e il livello di trasparenza dei **bilanci locali** sono lontanissimi da quello che sarebbe necessario per effettuare i conti con precisione. Tant'è che uno dei principi fondamentali della legge delega richiede appunto "l'individuazione dei principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici, in modo da assicurare la redazione dei bilanci di comuni, province, città metropolitane e regioni in base a criteri predefiniti e uniformi". Ottima idea, ma ci vorrà del tempo per attuarla. La realtà attuale è che il bilancio dello Stato e quello di regioni e enti locali sono entità sostanzialmente non comunicanti; che le regioni applicano una sorta di "federalismo contabile", allocando in modo difforme le stesse poste, a partire dalle entrate; e che infine i bilanci di comuni e province sono largamente privi di significato, per l'ampia "esternalizzazione" di funzioni pubbliche fuori bilancio ad agenzie e **società formalmente private** ma sotto il controllo pubblico, in larga misura una conseguenza dei patti di stabilità interna. Un'operazione di pulizia e di consolidamento dei bilanci di regioni e altri enti locali è assolutamente necessaria se si vuole davvero riportare su basi più razionali la finanza locale.

Né la situazione è migliore per quello che riguarda le informazioni relative all'**allocazione di spese** ed entrate nei vari territori da parte dei vari enti appartenenti al settore pubblico. Negli ultimi anni, non c'è ufficio studi o partito politico che non si sia diletato nella predisposizione di stime relative alla distribu-

zione territoriale delle risorse e agli effetti che su questa avrebbe il federalismo fiscale.

Abbondano in particolare le stime dei cosiddetti "**residui fiscali**", la differenza tra ciò che i cittadini di una regione pagano sotto forma di imposte e contributi ai vari livelli di governo e ciò che da questi ricevono sotto forma di spesa pubblica. I grandi quotidiani nazionali hanno spesso dato risalto a questi "numeri", senza entrare nel merito della metodologia di calcolo né dei problemi che questo comporta. La conseguenza è che ne è stato fatto un uso distorto e scorretto.

Ad esempio, un elemento che accomuna la gran parte di questi calcoli recenti è l'utilizzo della stessa fonte statistica, ovvero i Cpt, **conti pubblici territoriali**, una banca dati predisposta dal dipartimento per le Politiche di sviluppo, con l'obiettivo di ricostruire i flussi finanziari all'interno dei diversi territori regionali, suddividendo la spesa per categorie economiche e funzionali e per i vari enti presenti sui singoli territori regionali (stato, amministrazioni regionali, amministrazione regionali). Operazione meritoria, ma ancora molto lontana dal fornire un adeguato punto di riferimento per valutazioni corrette sulla direzione e l'entità della redistribuzione territoriale, come esplicitamente riconosciuto dagli stessi estimatori. Usare i Cpt, senza capirne i limiti, significa produrre risultati del tutto inappropriati. Solo qualche esempio per spiegare i problemi anche ai non addetti ai lavori.

Primo, i Cpt eliminano alcune spese: ad esempio, gli **interessi sul debito pubblico** pagati ai non residenti o i flussi verso l'estero, perché non saprebbero dove allocarli sul territorio nazionale. E gonfiano alcune entrate: considerano le entrate tributarie al lordo e non al netto dei rimborsi d'imposta, non correggendo adeguatamente il dato sul lato della spesa, con il risultato che se si usassero i Cpt per calcolare il saldo netto per le amministrazioni pubbliche scopriremmo di aver già risolto tutti i problemi finanziari del paese, visto che saremmo già abbondantemente in attivo. Secondo, i Cpt forniscono solo **dati di cassa**, non di competenza. Il problema è che i dati di cassa variano enormemente da anno a anno sul lato delle entrate e che sono inaffidabili per i periodi brevi soprattutto per la spesa in conto capitale, perché questa ha un andamento fortemente ciclico.

[Continua alla pagina 20](#)

# Sud: serve cabina di regia

## *Fas: incontro a Bari dei presidenti del Mezzogiorno*

E' necessario quantificare tempi e risorse dei Fas, i fondi per le aree sotto utilizzate. E' indispensabile che il Sud ritorni protagonista. Lo hanno sostenuto le regioni del Mezzogiorno nel corso della conferenza di Bari, convocata dal presidente della regione Puglia, Nichi Vendola. Le regioni del Sud hanno quindi siglato e proposto un patto istituzionale. Alla riunione hanno partecipato, oltre alla Puglia, le regioni Sicilia, Campania, Calabria e Basilicata.

Serve una cabina di regia da costituire presso il Consiglio dei ministri e la dotazione, da parte delle Regioni del Sud, di punti di riferimento unitari sia a Roma che a Bruxelles. I presidenti hanno siglato quindi un documento (Abruzzo, Molise e Sardegna, seppur assenti, comunque hanno aderito al 'patto'). C'è la volontà di "non creare - come ha spiegato Lombardo - cartelli di opposizione al governo" ma di rilanciare l'immagine di un Sud che "vuole essere - ha detto Vendola - protagonista delle scelte che si fanno". Il Mezzogiorno "ammutilato" vuole ora cioè "ritrovare la parola perché" - ha spiegato Vendola - non possiamo ragionare come frammenti in un mondo sconvolto".

I presidenti delle Regioni del Mezzogiorno hanno concordato sulla necessità di indire incontri periodici. Al governo chiedono - ha spiegato Bassolino - "che il Mezzogiorno venga considerato un valore aggiunto, ed è questa una sfida che trasversalmente deve interessare il centrodestra e il centrosinistra". Ecco perché l'assenza delle Regioni Abruzzo, Sardegna e Molise, guidate dal centrodestra, non è - secondo Vendola e Bassolino - "preoccupante". "Sono del tutto fiducioso - ha detto a questo proposito Bassolino - che nelle prossime ore ci sarà consenso pieno di queste Regioni che hanno attivamente preso parte alla preparazione del testo".

Per quanto riguarda i Fas, le Regioni del meridione chiedono al governo la conferma che, una volta trasmessi, i Par vengano velocemente istruiti dal ministero per lo Sviluppo economico e approvati dal Cipe. "Abbiamo chiesto conferma - ha detto De Filippo - delle risorse e di procedure veloci".

E' stato chiesto inoltre, attraverso il documento, che se in presenza della crisi attuale ci sia la necessità di rivedere il quadro strategico nazionale concordato, le Regioni del Mezzogiorno siano chiamate al tavolo della discussione. Il documento firmato oggi a Bari sarà consegnato domani al presidente della conferenza Stato-Regioni a dimostrazione - ha detto Bassolino - del fatto che "noi lavoriamo e lavoreremo sempre in un rapporto istituzionale con il governo e le istituzioni nazionali".

Per il presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, "le Regioni sono pronte a fare una azione anche di accelerazione e di riprogrammazione, in relazione alla crisi, dei propri programmi; però devono avere un quadro coerente, lineare, corretto e definito col governo naziona-

le e non elementi equivoci che molte volte hanno caratterizzato le nostre relazioni in questi mesi".

"Noi ci proponiamo - ha aggiunto De Filippo - con le rivendicazioni nostre un fare costruttivo e operativo". Sui ritardi nella erogazione di fondi Fas da parte del governo, De Filippo ha detto che "si fa una letteratura molte volte ingiusta e per molti aspetti incivile contro le Regioni del Mezzogiorno che sarebbero in ritardo" ma "noi siamo pronti a fare tutti gli scatti che merita la crisi". Per De Filippo, serve "la garanzia che un lavoro ampiamente determinato e impostato sia con la Commissione sia col governo nazionale sul quadro strategico nazionale a proposito dei fondi Fas non venga stravolto come in questi mesi di crisi e di confusione".

Il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, ha sostenuto che così è stato "costruito un percorso riflettendo su alcune voci, diciamo, dei bilanci che ci vengono a mancare, ma abbiamo costruito una battaglia politico-culturale, intanto perché il Sud si senta pienamente protagonista delle politiche che devono affrontare la crisi economica e la recessione". Per Vendola, l'appuntamento di oggi "rappresenta un atto politico importante: il Mezzogiorno d'Italia - ha detto - ha provato in diverse fasi ma con alterne fortune a riprendersi la parola" ma "è stato zittito per circa 20 anni da una narrazione generale, politica e culturale che ha teso a renderlo quasi una terra soltanto buona per lo spreco". "Una specie - ha concluso - di iconografia infernale con cui si è deciso che il Sud era una specie di palla al piede nel percorso di sviluppo dell'Italia".

Mentre il vicepresidente della Regione Calabria, Domenico Cersosimo, ha sottolineato che bisogna "ripartire dal Mezzogiorno significa ripensare all'intero Paese". Quello di oggi a Bari, quindi "non è stato un incontro 'difensivo', di difesa cioè" - ha spiegato - dell'orticello del Meridione, ma è stato un incontro di proposta per un rilancio del Paese".

Infine il presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, spiega: "siamo qui una volta per tutte, per costituire un gruppo di lavoro e di impegno che dovrà camminare unito perché il Mezzogiorno, con un atteggiamento di continuità dei governi nazionali al di là degli schieramenti di centrodestra e centrosinistra, viene sistematicamente penalizzato".

Lombardo si è soffermato "sul blocco che qualche Fas riceve dal governo in sede Cipe. E' il caso di quello siciliano e potrà essere il caso dei piani di impiego dei Fas di altre regioni". Lombardo ha parlato di quella che ha definito "la pretesa del governo, ed è paradossale che questo avvenga nella stagione del federalismo, di occuparsi della programmazione dell'impiego dei fondi strutturali che compete naturalmente alle regioni, competenza - ha spiegato - che non intendiamo assolutamente abbandonare".

*Segue a pagina 26*

# concorso "europa alla lavagna" 2009

In occasione dell'Anno europeo della creatività e dell'innovazione, la **Rappresentanza in Italia della Commissione europea** e l'**Unione delle Province d'Italia**, in collaborazione con il **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca** e la **Rai-Segretariato Sociale**, lanciano "**Europa alla lavagna**" 2009, un concorso rivolto agli istituti di istruzione secondaria superiore di ogni tipologia e indirizzo (fino al penultimo anno di studio) presenti in Italia. Il concorso premierà gli studenti che avranno realizzato i migliori spot video e audio sull'Unione europea.



L'iniziativa presenta importanti novità che ne rivoluzionano la struttura ma che lasciano immutato il suo carattere. In primo luogo gli studenti non saranno più impegnati nella creazione di siti web ma dovranno cimentarsi nella realizzazione di **spot video e audio** sull'Unione europea, concorrendo in due categorie distinte.

Novità anche per quanto riguarda la tempistica: "Europa alla lavagna" infatti è stato svincolato dalle celebrazioni del 9 maggio per permettere agli studenti di realizzare con più calma i loro progetti.

Le delegazioni dei **primi 10 classificati** (5 nella categoria video e 5 nella categoria audio), saranno invitate a Roma dove parteciperanno alla cerimonia di inaugurazione del nuovo anno scolastico che si terrà al Palazzo del **Quirinale** alla presenza del **Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano**. Inoltre le delegazioni dei **primi classificati** nelle rispettive categorie, si recheranno a **Bruxelles** dove avranno la possibilità di visitare le sedi delle **Istituzioni europee** e lo **Spazio Europa UPI-Tecla**.

Gli spot video e audio dovranno contenere sezioni relative ad almeno uno dei seguenti temi che potranno essere presentati nel modo ritenuto più opportuno dagli autori:

Europa e la difesa della pace.

Difesa dell'ambiente e risparmio energetico: come i giovani aiutano l'Europa e come l'Ue aiuta i giovani nella difesa del nostro patrimonio ambientale.

Europa e rispetto dei diritti umani

L'Europa per i giovani. I giovani per l'Europa. Cosa fa l'Ue per i giovani? In che modo condiziona la nostra vita di ogni giorno? In che modo i giovani, attraverso la loro creatività, possono contribuire con azioni concrete alla costruzione dell'Europa?

I colori dell'Europa: dialogo tra diverse culture, esperienze di integrazione della diversità sul territorio e negli istituti scolastici.

I progetti dovranno essere inviati in duplice copia per posta (raccomandata o corriere), su supporto magnetico, al seguente indirizzo postale:

**Stefano Castellacci Rappresentanza in Italia della Commissione europea**

**Via Quattro Novembre 149 — 00187 Roma**

Sulla busta dovrà essere indicato: "Concorso L'Europa alla lavagna 2009"

I progetti dovranno essere inviati alla Rappresentanza in Italia della Commissione europea entro e non oltre il **29 maggio 2009**.

**Ulteriori informazioni**

☎ +39.06.69999222

☎ +39.06.6791658

✉ [stefano.castellacci@ec.europa.eu](mailto:stefano.castellacci@ec.europa.eu)

☎ +39.06.69999215

☎ +39.06.6791658

✉ [elena.montani@ec.europa.eu](mailto:elena.montani@ec.europa.eu)

# Obama-Europa:

## «Ci saranno conflitti inevitabili»

### colloquio con Martin Schain, esperto di politica europea della New York University

#### Come vede l'evoluzione dei rapporti tra Stati Uniti ed Europa?

«I problemi di fondo restano gli stessi dagli anni Cinquanta: gli americani vogliono che gli europei facciano di più e gli europei vogliono che gli americani siano più impegnati. L'amministrazione Obama chiederà all'Europa di fare di più in Afghanistan. L'Unione europea chiederà all'America più impegno, ad esempio sul fronte del riscaldamento globale».

#### Eppure il Ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner ha parlato di "storia d'amore tra Barack Obama e gli europei"...

«Se vi è piaciuta la politica estera di Clinton, vi piacerà quella di Obama che proprio dall'entourage (e dalla famiglia, ndr) dell'ex presidente democratico ha preso persone per il suo staff di politica estera. Certo, l'unilateralismo statunitense iniziò con la fine dell'amministrazione Clinton, ma le relazioni transatlantiche miglioreranno con Obama perché il nuovo Presidente favorirà più dialogo. Ma ci saranno conflitti inevitabili».

#### Pensa all'Afghanistan?

«Certo. Gli americani hanno bisogno di aiuto da parte degli europei. La maggior parte delle truppe sul terreno sono, oggi, europee. Ciò cambierà probabilmente con un maggiore impegno degli Stati Uniti che però chiederanno ancora più

truppe. Non solo. Le regole d'impegno sul terreno diverranno anche più aggressive. Ma ci sarà più concertazione».

#### Non crede che l'Europa resterà delusa da Obama?

«Come non potrà non esserci delusione se si pensa che l'82% degli europei era pro-Obama? Ma attenzione: è un eccellente politico. Ha persino battuto Hillary Clinton! Ha messo insieme la miglior macchina elettorale che abbia mai visto con una presenza capillare su tutto il territorio americano. Obama è l'unico candidato che io conosca a non avere mai riorganizzato il suo staff di campagna. Inoltre è una persona che capisce i meccanismi della politica di massa. È come Clinton. Con due differenze: è estremamente ben organizzato e se dice una cosa la fa».

#### Chi è il modello di Obama?

«Il suo modello è Roosevelt. I tempi sono simili. Roosevelt era flessibile, capiva la politica di massa, era molto abile».

#### Potrebbe essere il primo leader globale?

«In un certo senso sì. Obama parla al mondo. Si pensi al bagno di folla a Berlino (del 24 luglio ndr). Ha vissuto in Indonesia. È dotato di un carisma internazionale. Effettivamente non è afro-americano. Io lo definirei "africano americano". È figlio di un immigrato. Nella sua famiglia ci sono tracce di schiavitù ma non nel senso che alcuni suoi antenati furono schiavi, anzi. Piuttosto perché dei suoi antenati materni possedettero degli schiavi!»

**A meno che un critico abbia il coraggio di lodarti senza riserve, io dico, ignora il bastardo.**

*John E. Steinbeck*

**A meno che un uomo non senta di avere una memoria abbastanza buona, è meglio che non s'arrischi mai a mentire.**

*Micheal De Montaigne*

# il 6 e 7 giugno gli italiani alle urne

Sabato 6 giugno pomeriggio e tutta la domenica 7, i cittadini italiani saranno chiamati a eleggere i 72 rappresentanti nazionali al Parlamento europeo, che conterà un totale di 736 membri. Nel 2010, se sarà entrato in vigore il Trattato di Lisbona, la delegazione italiana salirà a 73 eurodeputati (su un totale di 754). In alcuni Stati membri le elezioni si terranno già il 4 giugno, ma i risultati saranno resi noti solamente il 7 sera, dopo che le urne saranno state chiuse in tutta l'UE.



Dall'adesione della Romania e della Bulgaria, nel 2007, il Parlamento europeo conta un totale temporaneo di 785 deputati, di cui 78 italiani. Il trattato di Nizza, attualmente in vigore, prevede un'Assemblea composta di 736 deputati, di cui 72 italiani. E' su questa base che si svolgeranno le elezioni in tutta l'UE, dal 4 al 7 giugno. In Italia, il governo ha deciso di chiamare i cittadini alle urne il sabato 6 giugno pomeriggio e la domenica 7 tutto il giorno, mentre in altri Stati membri - come il Regno Unito - si voterà già il 4 giugno. I risultati, però, saranno svelati solamente il 7 sera, quando le operazioni di voto saranno terminate in tutti i seggi elettorali dell'Unione europea.

Durante il Vertice dell'11 e 12 dicembre, i capi di Stato e di governo dell'UE hanno ottenuto dall'Irlanda l'impegno a ripetere il referendum sulla ratifica del Trattato di Lisbona. Se il popolo irlandese, anche grazie ad alcuni concessioni, si pronunciasse a favore della ratifica, ribaltando la precedente consultazione che ha fermato la riforma istituzionale, il Trattato di Lisbona potrà entrare in vigore nel 2010. Ciò avrebbe delle conseguenze anche sul numero di deputati al Parlamento europeo. Infatti, questo trattato prevede un totale di 751 deputati. Rispetto al numero previsto dal trattato di Nizza, diversi Stati membri vedrebbero innalzarsi il numero di deputati: la Spagna ne avrebbe 4 in più, la Francia, l'Austria e la Svezia 2 e Italia, Regno Unito, Polonia, Paesi Bassi, Lettonia, Slovenia e Malta uno. La Germania, invece, ne avrebbe 3 in meno (si veda la tabella più sotto).

Con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, gli Stati membri che hanno diritto a deputati supplementari vedranno aumentare le loro delegazioni. Ma, visto che non è ipotizzabile che tre deputati tedeschi eletti nel giugno 2009 rinuncino al mandato l'anno successivo, i capi di Stato e di governo hanno convenuto che, a titolo temporaneo e fino alla fine delle legislatura nel 2014, il Parlamento europeo sarà composto di 754 membri. E' peraltro possibile una nuova modifica del numero di deputati in caso di nuove adesioni all'UE.

**Per poter votare alle elezioni europee**, il cittadino italiano deve aver compiuto il 18° anno di età ed essere iscritto nelle liste elettorali. Sono anche considerati elettori i cittadini degli Stati membri dell'UE che, a seguito di formale richiesta presentata entro tre mesi dalla tornata elettorale, abbiano ottenuto l'iscrizione nella lista elettorale del comune italiano di residenza.

**Per poter essere eletto al Parlamento europeo** come membro della delegazione italiana, invece, occorre aver compiuto 25 anni entro il giorno delle elezioni. Sono inoltre eleggibili cittadini degli altri Stati membri dell'UE che siano in possesso dei requisiti di eleggibilità previsti dalle leggi italiane e che non siano decaduti dal tale diritto nel loro Stato membro di origine.

**Quando una lettura eleva il vostro spirito e vi ispira sentimenti nobili e coraggiosi, non cercate un'altra regola per giudicare l'opera: è buona, e fatta da una mano maestra.**

*Jean de La Bruyère*

## Le incompatibilità “europee”

La carica di membro del Parlamento europeo è incompatibile con molte altre funzioni a livello comunitario:

- membro della Commissione europea;
- giudice, avvocato generale o cancelliere della Corte di giustizia o del Tribunale di primo grado;
- membro del comitato esecutivo della Banca centrale europea;
- membro della Corte dei conti;
- Mediatore europeo;
- membro del Comitato economico e sociale;
- membro del Comitato delle Regioni;
- membro dei comitati od organismi istituiti in virtù o in applicazione dei trattati UE;
- membro del consiglio d'amministrazione, del comitato direttivo ovvero impiegato della Banca europea per gli investimenti;

funzionario o agente, in attività di servizio, delle istituzioni delle Comunità europee o degli organismi specializzati che vi si ricollegano o della Banca centrale europea.

## Le incompatibilità “nazionali”

A livello nazionale, il mandato europeo è incompatibile con l'ufficio di deputato e di senatore, con la carica di componente del governo di uno Stato membro e con l'incarico di Presidente di Regione o assessore regionale. Una legge del 2004 ha introdotto le ulteriori incompatibilità con le cariche di consigliere regionale, presidente di provincia e sindaco di comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti. Riguardo al mandato di sindaco e di presidente di provincia, tuttavia, la legge italiana prevede una norma transitoria che consente agli eletti al Parlamento europeo nel 2004 di continuare a ricoprire le loro cariche nei rispettivi enti locali fino alla conclusione del mandato nazionale.

## La ripartizione degli eurodeputati italiani nei diversi gruppi politici

Ad oggi, dei 785 deputati membri del Parlamento europeo, 78 deputati sono italiani: 24 aderiscono al PPE/DE (che conta un totale di 288 membri), 17 al PSE (217 membri), 13 all'UEN (44 membri), 12 all'ALDE (100 membri), 7 alla GUE/NGL (41 membri) e 2 al gruppo Verde/ALE (43 membri). Tre deputati fanno parte dei "Non iscritti" (l'equivalente del gruppo misto, 30 membri). Nessun deputato italiano è iscritto al gruppo IND/DEM. eleggere 72 eurodeputati

## IL PARTITO POPOLARE EUROPEO DESIGNA BARROSO COME PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

IL PARTITO POPOLARE EUROPEO, COL CONSENSO UNANIME DEI CAPI DI STATO E DI GOVERNO ADERENTI AL PPE HA DESIGNATO JOSE MANUEL BARROSO (NELLA FOTO) A PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER UN SECONDO MANDATO:

“SE IL PPE VINCERÀ LE ELEZIONI AL PARLAMENTO EUROPEO DEL PROSSIMO GIUGNO, E NOI ABBIAMO FIDUCIA CHE LE

VINCERÀ, IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DOVREBBE CONTINUARE AD APPARTENERE AL PARTITO DEL PPE.

JOSE MANUEL BARROSO È BEN VISTO NEI PRINCIPALI PARTITI POLITICI ED È CERTAMENTE IL MIGLIOR CANDIDATO PER QUESTO INCARICO SIA PER I SUCCESSI OTTENUTI COME PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE SIA PER LA SUA VASTA ESPERIENZA A LIVELLO NAZIONALE” HA DETTO IL PRESIDENTE DEL PPE, WILFRIED MARTENS





I Borghi più belli  
d'Italia

# Assemblea NAZIONALE I BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA

Con il Patrocino di



Regione  
PUGLIA



Provincia di  
BRINDISI

Venerdì 27

Ore: 21,00 Concerto del Coro Polifonico "Valle D'Itria" - Salone di rappresentanza Splendida Dimora - Via Dante

Sabato 28

Ore: 10,00 Aula Consigliare - Accoglienza con l'esibizione della Banda della Scuola Media di Cisternino

**SALUTO AUTORITÀ:**

- Mario Luigi Convertini - Sindaco di Cisternino
- Nichi Vendola - Presidente Regione Puglia
- Massimo Ostilio - Assessore Turismo e Industria Alberghiera Regione Puglia
- Michele Errico - Presidente Provincia di Brindisi
- Giorgio Cofano - Assessore Cultura e Turismo Provincia di Brindisi
- Nicola Cirimele - Vice Segretario Generale ANCI

**Sono stati invitati**

- Sandro Bondi - Ministro Beni e Attività Culturali
- M. Vittoria Brambilla - Sottosegretario Presidenza del Consiglio

- Ore: 10,30/10,35 Saluto del Presidente del Club dei Borghi - **F. Primi**
- Ore: 10,35/10,50 Intervento del Presidente BITS - **N. Tonini**
- Ore: 10,50/11,00 ECOTOUR e la prima Borsa Turistica de "I Borghi più Belli d'Italia" - **E. Giammarino**
- Ore: 11,00/11,15 Intervento del Delegato Nazionale ANCI - **A. Centi**
- Ore: 11,15/13,45 Lavori Assembleari
- Ore: 18,30 Concerto in Piazza Vittorio Emanuele dell' Orchestra Fiati Giovani di Cisternino (in caso di avverse condizioni metereologiche l'evento si terrà nel Palaconvertini)

Domenica 29

IN MATTINATA ESCURSIONI

*Si ringraziano gli operatori che hanno contribuito e sostenuto l'iniziativa*



Il Sindaco  
Mario Luigi Convertini

PROGRAMMA

grafica: Stampo Saccaletti

27-28-29  
Marzo 09



Comune di  
**Cisternino**

[www.comune.cisternino.brindisi.it](http://www.comune.cisternino.brindisi.it)

Via Principe Amedeo, 72  
Tel. 080 444 52 11 - Fax 080 444 52 36

C I S T E R N I N O

# Cisternino

*l'abbagliante casba della valle d'Itria*

## Il nome

L'eroe eponimo, secondo tradizione, è Sturnoi, il compagno di Diomede. Finita la guerra di Troia, avrebbe fondato questo centro che i Romani hanno poi chiamato Sturninum.

Forse distrutto nel 216 a.C. durante le scorrerie di Annibale in Puglia, l'abitato tornò a vivere nell'VIII sec., quando un gruppo di monaci basiliani profughi dell'Oriente, notarono in queste contrade le rovine dell'antico centro.

Sulle stesse vollero allora edificare una badia di rito greco che chiamarono San Nicolò cis-Sturninum, proprio dove oggi sorge la Chiesa Matrice.



## Nel bianco delle mura a calce, tra archi e vicoletti, tutta la poesia del sud

Suggestiva nel borgo è l'osmosi tra spazi interni ed esterni, tra case, vicoli e cortili, frutto di soluzioni architettoniche dettate da ragioni pratiche, da un senso della comunanza e del vicinato.

Si tratta di un classico esempio di "architettura spontanea", dove non ci sono architetti che seguono un piano prestabilito ma rapporti umani da tessere, tra le case imbiancate a calce e i vicoli stretti, tra i cortili ciechi e le scalette esterne, tra gli archi e i balconi fioriti: spazi dove ci si può "affacciare", dove si crea aggregazione; spazi condivisi, insieme pubblici e privati.

Nel silenzio irreale dei pomeriggi estivi, quando il borgo, prima dell'animazione serale, si abbandona al demone meridiano dell'accidia, è bello passeggiare sulle chianche (la tipica pavimentazione in pietra), nel gioco di luci e ombre che scaturisce dalle viuzze strette, dagli archi, dai sottopassi. Bianco abbacinante dei muri e azzurro del cielo: la poesia del sud.

A cavallo tra Ottocento e Novecento, il paese ha cominciato a svilupparsi al di fuori della cinta muraria, dove l'unico esempio interessante è quello di alcuni edifici con decorazioni liberty in via S. Quirico. Nel borgo, invece, gli edifici storici di maggior pregio sono la torre e la chiesa che si affacciano sulla piazza.

La Torre normanno-sveva, recentemente restaurata, è alta 17 metri ed è stata eretta nell'XI secolo dai Normanni, poi ricostruita in larga parte sul finire del XIV e rimaneggiata più volte nelle epoche successive. Sulla sua sommità è posta una piccola statua di S. Nicola benedicente. La Chiesa di S. Nicola, nota come Chiesa Madre, è stata edificata nel XII sec. sulla precedente chiesa basiliana dell'VIII sec., di cui oggi restano le fondazioni, e modificata nel corso del tempo.

L'attuale facciata, di gusto neoclassico, sostituì intorno al 1848 la precedente, probabilmente romanica. Dell'originario impianto restano importanti tracce all'interno. La volta a crociera del transetto e alcune decorazioni scultoree risalgono ai sec. XIII-XIV. Magnifiche le due sculture in pietra viva di Stefano da Putignano: il tabernacolo dedicato alla Madonna del cardellino (1517) e un altro più piccolo con putti ed ecce Homo. Al di sotto della contigua chiesetta del Purgatorio (XVII sec.), recentemente è stata riscoperta la primitiva chiesa, databile intorno all'anno 1000.



Meritano una sosta, infine, il Palazzo vescovile costruito nel 1560, con facciata in stile tardo-rinascimentale su cui si notano gli stemmi del vescovo-barone; il Palazzo del Governatore (sec. XVI), dall'elegante prospetto a triplice balconata con elementi decorativi rinascimentali; i palazzetti nobiliari delle famiglie Pepe e Cenci; la chiesetta di S. Lucia (sec. XVII) e, fuori le mura, la torre e il Palazzo Amati, in via S. Quirico; la Chiesa di S. Cataldo, completata nel 1783 in stile barocco, con la bella e scenografica facciata; la Chiesa di S. Quirico, eretta tra Sei e Settecento.

*Continua alla successiva*

*Segue da pagina precedente*

Importante per il culto locale è la chiesetta romanica della Madonna d'Ibernia, sorta intorno al 1100 nel periodo della formazione del casale di Cisternino, da cui dista 3 km.

La chiesa incorpora i resti di un preesistente cenobio basiliano costruito non distante da un precedente tempio pagano



dedicato alla dea della fertilità Cibele. È conseguenza dell'antico culto verso questa divinità la venerazione del popolo per la Madonna d'Ibernia, detta anche "delle uova", cioè della procreazione e dell'abbondanza.

Al suo santuario viene portato in dono, nelle feste primaverili, lo stesso dolce, il churrùchele (dal latino auguraculum, dono propiziatorio), che i fanciulli pagani offrivano a Cibele per propiziarsi la fecondità.

**Il prodotto del borgo**

I manufatti degli artigiani: in legno o in pietra, oppure le ceste e i rosari.

**Il piatto del borgo**

La scelta è difficile, tra friselle, formaggi (il cacioricotta su tutti), olio extravergine di oliva, vino Doc e salumi (ottimo il capocollo).

Tra i primi, celebriamo almeno le orecchiette: al sugo con pecorino e formaggio ricotta o nella variante con cime di rape e acciughe salate.

## **INTERVENTO DELL'ASSESSORE REGIONALE Ostillio**

"Aver scelto Cisternino è un riconoscimento alla sensibilità dimostrata dal Comune verso temi strategici e di grande attualità: innanzitutto la qualità della vita, come anche la promozione delle risorse turistiche, la tutela degli aspetti di tradizione e vita locale, la valorizzazione delle vicende storiche, culturali e identitarie della propria comunità.", ha dichiarato l'assessore regionale al Turismo, Massimo Ostillio, intervenendo da Londra, dove si trova per impegni istituzionali, in relazione alla convention nazionale in svolgimento a Cisternino su 'i Borghi più belli d'Italia'. "La Regione guarda con attenzione all'impegno dei Comuni su questi argomenti, che sono una risorsa di straordinaria importanza per assicurare il successo delle destinazioni turistiche pugliesi e lo sviluppo sociale ed economico del territorio. Con questi auspici, il Governo regionale ha approvato - nei giorni scorsi - il Disegno di Legge sulla riforma dell'organizzazione turistica regionale, che intende riorganizzare il modello di "governance" tenendo conto dei diversi livelli di responsabilità e del fondamentale principio di sussidiarietà". "A tutti i partecipanti, agli organizzatori

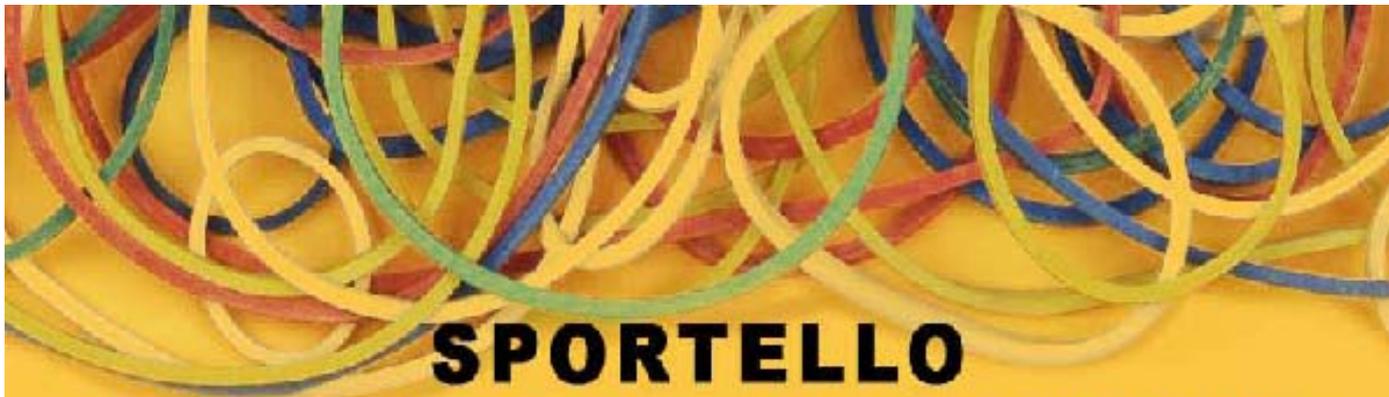
ed ai responsabili dell'Associazione desidero inviare i più sentiti auguri di buon lavoro, contando sugli esiti dell'Assemblea per riprendere con maggiore vigore una virtuosa collaborazione, utile alla crescita della Puglia ed al conseguimento di ulteriori e positivi risultati", ha concluso l'assessore Ostillio. "La Regione guarda con attenzione all'impegno dei Comuni su questi argomenti, che sono una risorsa di straordinaria importanza per assicurare il successo delle destinazioni turistiche pugliesi e lo sviluppo sociale ed economico del territorio. Con questi auspici, il Governo regionale ha approvato - nei giorni scorsi - il Disegno di Legge sulla riforma dell'organizzazione turistica regionale, che intende riorganizzare il modello di "governance" tenendo conto dei diversi livelli di responsabilità e del fondamentale principio di sussidiarietà". "A tutti i partecipanti, agli organizzatori ed ai responsabili dell'Associazione desidero inviare i più sentiti auguri di buon lavoro, contando sugli esiti dell'Assemblea per riprendere con maggiore vigore una virtuosa collaborazione, utile alla crescita della Puglia ed al conseguimento di ulteriori e positivi risultati", ha concluso l'assessore Ostillio.

**Continua dalla pagina 12**

Terzo, le entrate tributarie regionali e locali non sono disaggregate, così che non è possibile capire chi paga a chi quali tributi in quale regione, e confrontare le stime nei Cpt con le informazioni disponibili da altre fonti. E si potrebbe continuare a lungo.

La conclusione è che se si vuole davvero mettere su un binario corretto il dibattito sul federalismo fiscale è in primo luogo necessario predisporre un **quadro di riferimento quantitativo** condiviso dei dati disponibili. È necessario in altri termini che si avvii al più presto la costruzione, da parte di tecnici e accademici, di un sistema informativo appropriato sui dati territoriali, che consenta di raccordare le informazioni provenienti dalle diverse fonti, Istat, ministeri, Ragioneria, e così via, spesso tra di loro contraddittorie. Un'operazione di questo tipo farebbe fare più passi avanti al federalismo fiscale di una dozzina di leggi delega.

**da la voce**



# **SPORTELLO ENERGETICO AMBIENTALE** del Comune di Bari



a disposizione dei cittadini  
tutti i **venerdì** dalle **9:00** alle **13:00**

presso la **III Circoscrizione Poggiofranco**  
in **Stradella del Caffè, 26/a**

tel. 080 5774839

fax 080 5774847

Sportello Energetico Ambientale - stradella del Caffè, 26/a - tel. 080 5774839 (venerdì)



Info su:  
risparmio energetico, fonti rinnovabili, detrazioni 55%, conto energia e molto altro ancora...

# rilanciare la cooperazione euro-mediterranea?

Di **Pier Virgilio Dastoli**

Fino all'anno 1099 e per lungo tempo, il mondo arabo era stato incontestabilmente il depositario della civiltà più progredita fra le regioni europee, africane ed asiatiche che si affacciavano sul Mediterraneo andando dalla Spagna all'Iraq.

Come si sa, il Concilio di Clermont Ferrand (novembre 1095) aveva sancito la fine del pacifismo cristiano e dato fondamento teologico al bellum sacrum dal quale erano scaturite le crociate che iniziarono nell'agosto 1096 a Costantinopoli su ispirazione di Papa Urbano II e si conclusero nel 1538 con l'ultima predicazione di Leone X dopo che Costantinopoli era caduta nel 1453 un'ennesima volta nelle mani dei Turchi.

Nell'anno 492 dell'era musulmana e cioè nell'anno 1099 dell'era cristiana, i crociati entrarono nella Città Santa sgozzando uomini, donne e bambini e saccheggiando case e moschee senza lasciare vivo nemmeno un musulmano all'interno delle mura della città. Medesima e atroce sorte fu riservata agli ebrei che, riunitisi nella sinagoga principale, bruciarono vivi dopo che i crociati impedirono loro ogni via di fuga.

Eppure, gli occidentali avevano appreso dagli arabi gli elementi essenziali della medicina, dell'astronomia, della chimica, della geografia, della matematica e dell'architettura essendo consapevoli che la conoscenza della cultura araba, ad iniziare dalla lingua, era essenziale per garantire l'espansione della loro opera di colonizzazione.

Dalla caduta della Città Santa in poi, il mondo arabo è stato invece e per secoli prigioniero dell'oscurantismo e dell'integralismo, spesso incapace di riscoprire le conseguenze benefiche delle scienze di cui erano stati eredi gli occidentali ma anche delle prime forme di produzione industriale e dello sviluppo dell'agricoltura. Secondo Amin Maalouf (consigliamo la lettura del suo bel libro "Les croisades vues par les Arabes") la sconfitta del mondo arabo e la sua decadenza oscurantista non furono solo la conseguenza della superiorità militare degli occidentali - che pure dovettero soccombere più volte nei secoli successivi agli eserciti turchi - ma alla loro incapacità di costruire istituzioni stabili, con l'effetto che la morte di un monarca minacciava l'esistenza stessa della monarchia e che l'assenza di stabilità nei poteri pubblici impediva lo sviluppo di regole comuni e dunque anche di diritti e di libertà.

Il Mare Mediterraneo è stato dunque solcato più volte dagli eserciti dell'una e dell'altra parte ma ha consentito anche una mutua interazione fra le varie ma non contrapposte culture che rendono ricche le popolazioni europee, africane e asiatiche che si affacciano sul mare.

Finito definitivamente negli anni sessanta il tempo del colonialismo e forti nella loro volontà di costruire una forma superiore di sovranità condivisa, gli Stati membri delle Comunità europee hanno in primo luogo rinnovato le antiche tradizioni di scambi con i paesi rivieraschi sull'altra sponda del mediterraneo, sottoscrivendo con loro degli accordi commerciali

bilaterali. L'innuità degli scambi, tutti a favore delle Comunità europee, ha spinto più



tardi gli europei ad immaginare una politica mediterranea globale e quindi una politica mediterranea rinnovata per sfociare poi, a metà degli anni '90 e quando il mondo era cambiato con la fine dell'imperialismo sovietico, nella proposta di un partenariato euro-mediterraneo.

Nonostante le molte parole di buona volontà, pochi passi in avanti sono stati tuttavia fatti per dare sostanza all'urgenza ed alla necessità di intraprendere un cammino comune, anche perché gli europei avevano deciso di dare priorità politica e temporale all'unificazione del continente verso l'Europa centrale ed orientale. Con le adesioni del 1° maggio 2004 e del 1° gennaio 2007,

l'unificazione europea ha raggiunto un punto di non-ritorno in attesa del futuro ampliamento a tutta la regione dei Balcani. Prima Romano Prodi con il nuovo approccio della politica europea di prossimità, e poi Nicolas Sarkozy con l'

'Unione per il Mediterraneo (UpM) hanno tentato di rilanciare su nuove basi la cooperazione fra le due sponde del mare ma, a otto mesi dal Vertice di Parigi, appare oggi a tutti evidente che il sistema istituzionale adottato per l'UpM è paralizzato, che i sei progetti accolti dai capi di Stato e di governo stentano a decollare e che la rinnovata cooperazione rischia di arenarsi com'è stato per il partenaria-

*tSegue a pagina 24*

# “Dialoghi nel Mediterraneo occidentale”:

## DICHIARAZIONE FINALE

I giorni 13 e 14 marzo si sono riuniti a Genova, su iniziativa della Rappresentanza in Italia della Commissione europea e della Regione Liguria (Giunta e Consiglio regionale – Assemblea legislativa), esponenti della società civile e delle collettività territoriali di dieci paesi della sponda Nord e Sud del Mediterraneo nell’ambito del Forum “Dialoghi nel Mediterraneo occidentale. Le regioni e la società civile per la cooperazione decentrata e la democrazia partecipativa”.

I partecipanti al Forum riaffermano la volontà di contribuire al rilancio del partenariato euromediterraneo e al raggiungimento dei suoi obiettivi, definiti nella Dichiarazione di Barcellona del 1995 e riaffermati dal Vertice euromediterraneo di Parigi del luglio 2008, di creazione di uno spazio di pace, stabilità, sicurezza e di prosperità condivisa, rispetto totale dei principi democratici, dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali e di promozione della comprensione fra culture e civiltà nella regione euromediterranea.

Richiamano in particolare la consapevolezza, espressa dal Vertice di Parigi, che il processo di partenariato euromediterraneo deve essere reso più visibile per i cittadini e che il suo successo dipenderà in ultima analisi dalla partecipazione attiva della società civile, delle autorità regionali e locali, del settore privato. Nel corso del Forum, quattro gruppi di lavoro hanno discusso in maniera approfondita i seguenti temi:

- Rafforzamento della cooperazione sull’immigrazione e sull’integrazione;
- Rafforzamento dei diritti di espressione, di associazione e la parità uomo-donna nell’ambito di una democrazia partecipativa, locale e paritaria
- Protezione dell’ambiente e rafforzamento dello sviluppo sostenibile nella regione
- Promozione del mutuo riconoscimento e della convivenza tra le culture attraverso la mobilità e l’educazione nell’ambito del partenariato culturale e umano,

I partecipanti esprimono la convinzione che, assieme ai governi nazionali, debbano essere associati alla definizione e all’attuazione del partenariato euromediterraneo, al fine di renderlo maggiormente rappresentativo dei cittadini, l’Assemblea parlamentare euromediterranea, i rappresentanti degli enti regiona-

li e locali [nel caso conformemente alla proposta del Comitato delle Regioni di creare un’assemblea regionale e locale euromediterranea – ARLEM) e dei comitati economici e sociali nazionali ed in particolare del Comitato Economico Sociale Europeo (CESE).

I partecipanti affermano altresì che, al fine di accrescere la partecipazione democratica al processo e raggiungere i già citati obiettivi di pace, sicurezza, stabilità e prosperità condivise, sia necessario il pieno coinvolgimento delle organizzazioni della società civile, rafforzando ed estendendo le loro forme di rappresentanza già esistenti.

A questo fine i partecipanti ritengono essenziale dare continuità a questo Forum al fine di verificare lo stato di avanzamento delle proposte discusse a Genova e di aggiornarle.

Di conseguenza essi si impegnano a:

- uno scambio costante di informazioni sulle loro attività in ambito euromediterraneo;
- in particolare a segnalare progressi e difficoltà incontrate nei processi di democratizzazione, di difesa dei diritti umani, di progresso economico, sociale e civile;
- proporre progetti comuni alle autorità nazionali, europee e internazionali per estendere le esperienze positive di cooperazione nei temi affrontati nel corso del Forum e negli eventuali altri ambiti che si decidesse di includere;
- estendere il numero delle organizzazioni partecipanti, nei Paesi già coinvolti nel Forum del Mediterraneo occidentale e di stabilire rapporti con le altre reti e organizzazioni della società civile esistenti in ambito mediterraneo.

Da parte sua la Regione Liguria si impegna, per contribuire a raggiungere l’obiettivo di dare continuità a questo Forum, a costituire un coordinamento che ne assicuri il collegamento con il segretariato dell’Unione per il Mediterraneo con sede a Barcellona, rapportandosi altresì con le altre istanze più direttamente rappresentative dei cittadini.

Questo coordinamento si propone di:

- dar vita a un incontro annuale di delegazioni, rappresentative delle regioni e della società civile dei Paesi partecipanti, composte secondo criteri condivisi dalle organizzazioni aderenti al coordinamento:
- promuovere, ogni due anni, un vero e proprio Forum, da tenersi in uno dei Paesi partecipanti, incentrato su uno o più temi di interesse comune.

Continua da pagina 22

o nato a Barcellona nel novembre 1995.

Per due giorni, rappresentanti della società civile e di poteri locali provenienti da dieci paesi mediterranei (Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Malta, Mauritania, Marocco, Algeria, Tunisia e Libia) – purtroppo e per evidenti ostacoli organizzativi in maggioranza europei ed in maggioranza maschi – hanno discusso a Genova e nel quadro di un Forum organizzato dalla Rappresentanza in Italia della Commissione e dalla Regione Liguria della cooperazione euro-mediterranea, affrontando questioni specifiche come l'immigrazione, la parità fra uomo e donna, lo sviluppo sostenibile e la convivenza fra culture. *(A parte pubblichiamo la dichiarazione conclusiva, ndr)*

Ci interessa qui riprendere e rilanciare immediatamente un'idea che è emersa durante il dibattito e che vale la pena di far circolare a guisa di provocazione per indicare un'alternativa alla paralisi istituzionale dell'Unione per il Mediterraneo. Come nel 1950 all'indomani della seconda guerra mondiale Jean Monnet lanciò l'idea di un sistema europeo che andasse al di là del dialogo intergovernativo ispirandosi alla lezione federalista che voleva mettere la parola fine alla sovranità assoluta degli Stati nazionali (rex in regno suo est imperator), così all'inizio del ventunesimo secolo potremmo immaginare di applicare alla cooperazione euro-mediterranea il metodo ed il progetto che furono alla base della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio. Ciò vorrebbe dire l'istituzione di un'alta autorità con poteri limitati ma reali nei settori in cui appare comune l'interesse dei paesi mediterranei (energia, ambiente, immigrazione, trasporti, mobilità...), un'alta autorità le cui decisioni siano vincolanti per tutti ma che agisca sotto il controllo sia del Consiglio dei Ministri che dell'Assemblea parlamentare euro-mediterranea. Accanto all'alta autorità, al Consiglio ed all'Assemblea parlamentare, sarà opportuno creare inoltre anche un comitato che riunisca i rappresentanti dei partner sociali e della società civile nel mediterraneo.

Come disse Robert Schuman per l'unificazione europea: "essa non sarà costruita tutta insieme ma sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto".

**Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea**

**UN PORTALE PER LA RICERCA DI PARTNER E PER METTERSI IN VETRINA**

**Un nuovo servizio per i comuni italiani**

**L'AICCRE  
CON GLI ENTI LOCALI  
PER LE COMUNITA'  
DEI CITTADINI**



## PENSIERO DI PACE

### SENZA VOCE

Da qui a laggiù c'è ancora terra  
e tanta polvere negli occhi  
si guardi giù non c'è una casa  
non c'è nessuno che si aspetta  
solo strade senza sbocchi.

E tuoni e lampi in fondo al cielo  
brutto colore del cemento  
l'ombra sui pioli della scala  
braccia di uomini al lavoro  
a scavare con una pala...

distruggeranno una città  
e gli ingranaggi con la gente  
senza parole, senza pietà  
ma non sentiremo niente...  
e avremo buchi nelle mani  
abbaieranno solamente i cani,  
e il giorno avrà un ghigno feroce  
e poi saremo senza voce.  
E poi saremo senza voce.

Faranno i nodi alle bandiere,  
reticolati addosso al muro  
lingue d'asfalto e di cemento

laggiù in quel prossimo futuro  
vite cambiate in un momento.  
Da qui a laggiù c'è ancora terra  
e troppe lacrime negli occhi  
se guardi bene c'è la guerra  
ma certe volte poi sentire  
la campana e i suoi rintocchi.

Abbaieranno solamente i cani  
e il giorno passerà veloce  
avremo macchie da pulire  
e planteremo un'altra croce  
non si potrà mai più dormire  
sarà vietato anche sognare  
avremo macchie da pulire,  
sarà un peccato per donare  
e avremo buchi nelle mani  
abbaieranno solamente i cani  
e il giorno avrà un cigno feroce  
e poi saremo senza voce  
e poi saremo senza voce...

**Goran Kuzminac**



**"Bisogna abolire le province perché sono i comuni  
i veri protagonisti"**

*Gianni Alemanno, sindaco di Roma*

**WWW.AICCREPUGLIA.IT**

# L'idolatria del mercato

di Leonardo Guzzo

Il mondo contemporaneo si nutre di un nuovo paganesimo. Stavolta ad assurgere all'onore degli altari non è un idolo di pietra, una belva feroce o una favolosa chimera: prostrati in preghiera magnati e capi di Stato adorano «l'economia di mercato». Nemmeno sanno come sia fatto, questo mercato... Nei testi sacri è descritto come «il luogo delle transazioni economiche e finanziarie», «lo spazio ideale in cui si incontrano la domanda e l'offerta di beni e servizi e i flussi di capitale». Niente di preciso, insomma: come l'arabe fenice, «che ci sia ciascun lo dice, cosa sia nessun lo sa». Per certo è dotato di poteri soprannaturali. Nella forma più perfetta decide magicamente il prezzo delle merci, il livello dei salari e in generale il tenore di vita di una comunità. Gli uomini, nella loro qualità di produttori e consumatori, sono sulla carta liberi e sovrani, ma di fatto non decidono un bel niente. Chi comanda è sempre lui: gli altri adorano, felici e contenti, schiavi di un'idea. Quanto poi quest'idea sia fondata, è tutto da verificare.

L'economia, avvertono i «professori», si basa su un'ipotesi semplificativa: che l'uomo sia un essere razionale. Sembrerebbe una cosa da niente, una precisazione semplice semplice; e invece è la più incantevole castroneria che sia mai stata detta. Alla prova dei fatti, le obiezioni spuntano come funghi. Davvero l'uomo si può considerare un concentrato di ragione allo stato puro? Se è vero che la scienza considera la razionalità come l'attributo primario dell'uomo, è altrettanto vero che gran parte delle azioni umane obbediscono a impulsi non razionali. Anche l'economia sembra tenerne conto, in graziose perifrasi che fanno di eufemismo: «i gusti, le abitudini e le preferenze dei consumatori», che dovrebbero influenzare scelte e comportamenti; «le aspettative e la fiducia», che dovrebbero intervenire nei meccanismi dell'inflazione dello sviluppo e dell'investimento. E tuttavia, scorrendo i libri di teoria economica, si ha l'impressione che questi siano fattori marginali, elementi di disturbo, minime e imponderabili eccezioni. In realtà condizionano così pesantemente le dinamiche dell'economia da svuotarle in gran parte del loro contenuto necessario e della loro pretesa scientifica.

lità, la scienza economica pecca d'indeterminatezza. Dovrebbe spiegare che cosa gli uomini desiderano e quanto lo desiderano e invece si limita a fornirci un criterio di valutazione empirico e comparativo (le cosiddette «curve d'indifferenza»). La fonte e l'intensità dei desideri resta «soggettiva» e dietro questa soggettività si nasconde un intero universo di impulsi e passioni, di appetiti inesplorati e inesplorabili. Alla fine l'economia si dibatte in un paradosso senza uscita: vorrebbe ridurre l'uomo a «operatore economico», puro e semplice essere razionale, e si scontra sistematicamente con l'evidenza che l'uomo resta «uomo», a volte molto meno e a volte molto più di un essere razionale.

Ma anche ammesso che l'economia sia una scienza - un insieme di asserzioni falsificabili, secondo la lezione di Popper - essa ha ancora molto da scoprire e una lunga strada da percorrere per strutturarsi e raffinarsi. Allo stato attuale si limita a fornire una serie di modelli validi a certe condizioni e in certe circostanze. Un ventagli di ipotesi che risentono in maniera decisiva della temperie storica, sociale e culturale in cui sono state elaborate. Così l'economia classica e neoclassica è figlia dell'età della Rivoluzione Industriale e del colonialismo, la dottrina di Keynes affonda le radici nella crisi del '29 e il monetarismo rispecchia i problemi del mondo uscito dalla Seconda Guerra Mondiale e in particolare il fenomeno della stagflazione sperimentato negli anni '70. Da ultima, poi, la crisi di questi mesi fa vacillare il «costituzionalismo economico» e chiede all'economia un nuovo sforzo teorico e pratico.

Se non conosce leggi universali, la scienza economica non ha neppure nemici giurati. Il protezionismo, oggi tanto bistrattato, ha segnato in negativo la sorte di tanti paesi in via di sviluppo, ma ha anche contribuito, insieme a un massiccio programma di investimenti pubblici e alle contingenze della Seconda Guerra Mondiale, al successo del New Deal di Roosevelt. La parola d'ordine è «dosare»: miscelare interventi diversi e perfino opposti, con una buona dose di inventiva artistica e una percentuale inevitabile di rischio.

Fin dal primo mattone, la teoria dei bisogni e dell'uti-

*Segue a pagina seguente*

### *Continua da pagina precedente*

Va da sé che questo approccio operativo mal si concilia con una fede assoluta. Certo, il mercato e la teoria degli scambi sono fuori discussione: una svolta protezionistica o, peggio ancora, il ritorno a qualche forma di autarchia potrebbero rivelarsi disastrosi. Ma l'idolatria del mercato, l'esaltazione di uno specifico modello economico e, in generale «del» modello economico come modello di organizzazione e di vita, appaiono infondate. In un certo senso rappresentano la fase estrema di quella che in filosofia si chiama «alienazione». L'uomo confuso dalle incertezze si spoglia della sua individualità - della ragione, della libertà e di tutti i suoi attributi - e li proietta fuori da sé su un piano di perfezione illimitata. Solo che stavolta l'approdo del processo non è un dio o una verità evidente ma un ben più povero feticcio: terreno, fugace e fragile.

Da ragionpolitica

### SEGUE DA PAGINA 13

“Non intendiamo abdicare -ha continuato Lombardo- e tutto questo in un contesto di disinformazione, di pregiudizio in base al quale non si investono i soldi e i soldi tornano in Europa. Credo che da parte delle regioni del Mezzogiorno ci sia una svolta importante e una inversione di tendenza, anche in termini di efficienza e di impiego migliore di queste risorse”. “Dobbiamo -ha concluso Lombardo- farci valere intanto perché queste risorse ci siano”.

“Vogliamo riprendere - ha detto Cersosimo - un cammino interrotto sulla programmazione comunitaria, che ci ha visto, in passato, in una posizione strategica ed unitaria particolarmente apprezzata anche in sede di Conferenza dei Presidenti”.



Il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, ha sostenuto che così è stato “costruito un percorso riflettendo su alcune voci, diciamo, dei bilanci che ci vengono a mancare, ma abbiamo costruito una battaglia politico-culturale, intanto perché il Sud si senta pienamente protagonista delle politiche che devono affrontare la crisi economica e la recessione”. Per Vendola, l'appuntamento di oggi “rappresenta un atto politico importante: il Mezzogiorno d'Italia - ha detto - ha provato in diverse fasi ma con alterne fortune a riprendersi la parola” ma “è stato zittito per circa 20 anni da una narrazione generale, politica e culturale che ha teso a renderlo quasi una terra soltanto buona per lo spreco”. “Una specie - ha concluso - di iconografia infernale con cui si è deciso che il Sud era una specie di palla al piede nel percorso di sviluppo dell'Italia”.

Mentre il vicepresidente della Regione Calabria, Domenico Cersosimo, ha sottolineato che bisogna “ripartire dal Mezzogiorno significa ripensare all'intero Paese”. Quello di oggi a Bari, quindi “non è stato un incontro 'difensivo', di difesa cioè - ha spiegato - dell'orticello del Meridione, ma è stato un incontro di proposta per un rilancio del Paese”.

Infine il presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, spiega: “siamo qui una volta per tutte, per costituire un gruppo di lavoro e di impegno che dovrà camminare unito perché il Mezzogiorno, con un atteggiamento di continuità dei governi nazionali al di là degli schieramenti di centrodestra e centrosinistra, viene sistematicamente penalizzato”.

Lombardo si è soffermato “sul blocco che qualche Fas riceve dal governo in sede Cipe. È il caso di quello siciliano e potrà essere il caso dei piani di impiego dei Fas di altre regioni”. Lombardo ha parlato di quella che ha definito “la pretesa del governo, ed è paradossale che questo avvenga nella stagione del federalismo, di occuparsi della programmazione dell'impiego dei fondi strutturali che compete naturalmente alle regioni, competenza -ha spiegato- che non intendiamo assolutamente abbandonare”. “Non intendiamo abdicare -ha continuato Lombardo- e tutto questo in un contesto di disinformazione, di pregiudizio in base al quale non si investono i soldi e i soldi tornano in Europa. Credo che da parte delle regioni del Mezzogiorno ci sia una svolta importante e una inversione di tendenza, anche in termini di efficienza e di impiego migliore di queste risorse”. “Dobbiamo -ha concluso Lombardo- farci valere intanto perché queste risorse ci siano”.

“Vogliamo riprendere - ha detto Cersosimo - un cammino interrotto sulla programmazione comunitaria, che ci ha visto, in passato, in una posizione strategica ed unitaria particolarmente apprezzata anche in sede di Conferenza dei Presidenti”.

**Pochi amano sentir parlare dei peccati che amano compiere**

**William Shakespeare**



## **IMPORTANTISSIMO A TUTTI I SOCI AICCRE**

*Invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.*

*E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.*

*Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.*

*Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.*

## **LA DIRIGENZA DELL'AICCRE PUGLIA**

### **Presidente:**

**dott. Michele Emiliano sindaco di Bari**

### **V. Presidenti:**

**Prof.ssa Anna Paladino assessore provinciale Bari**

**Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisternino**

### **Segretario generale:**

**dott. Giuseppe Valerio, già sindaco**

### **V. Segretario generale:**

**dott. Giuseppe Abbati, già consigliere regionale**

### **Tesoriere:**

**dott. Vito Radogna consigliere comunale di Rutigliano**

## **I NOSTRI INDIRIZZI**

C.so Vittorio

Emanuele, 68  
— 71024 Bari

George Bernard Shaw  
George Bernard Shaw  
George Bernard Shaw

Via 4 novembre,

112 — 71046 S.Ferdinando di P.

Tel.: 080.5772315

0883.621544

Fax 080.5772314

0883.621544

Email:

In attesa delle grandi gioie, si  
tra-

scurano quelle piccole, quoti-

**Nessuno che una volta abbia  
riso veramente di cuore può  
essere irrimediabilmente cat-  
tivo. *Thomas Carlyle***